

sentiamo come nostri e che probabilmente appartengono alla condizione umana e ne contrassegnano i tratti di grandezza e insieme di miseria», come afferma Pietro G. Nonis, presidente del convegno kantiano (p. X).

La prima parte — dedicata a *Logica, Teologia e Psicologia* — si compone delle relazioni di Francesco Barone (*Kant e la logica*), Italo Mancini (*Kant e la teologia*), e Wolfgang Röd (*Das Cogito ergo sum bei Kant und in der deutschen Schulphilosophie des 18. Jahrhunderts*).

*Kant nel pensiero contemporaneo* è il titolo della seconda parte, con scritti di Italo F. Baldo (*L'antropologia kantiana*), Enrico Berti (*Contraddizione e opposizione dialettica in Kant*), Lino Conti (*Einstein interprete di Kant*), Henri Lauener (*Ansätze zu einer zeitgenössischen Transzendentalphilosophie*), Ubaldo Pellegrino (*Etica e politica in Kant*), Armando Rigobello (*La crisi della rappresentazione e lo spazio della speranza nella « Dottrina trascendentale del metodo »*), Gabriele Tomasi (*Intelletto e Giudizio: note sull'epistemologia kantiana*), Franco Volpi (*Soggettività e temporalità: considerazioni sull'interpretazione heideggeriana di Kant alla luce delle lezioni di Marburgo*), Hans Wagner (*Kants affirmative Metaphysik von Dingen an sich*).

Nella terza parte — *La « Critica » nelle sue relazioni storiche* — compaiono i contributi di Bruno Bianco (*Criticismo e psicologismo. Note sul problema « kantiano-friesiano »*), Franco Biasutti (*La presenza di Kant nella Logica hegeliana del 1804-1805: la « relazione dell'essere »*), Marco Ivaldo (*Dottrina della scienza e filosofia trascendentale: Fichte di fronte a Kant*), Gian Franco Frigo (*L'interpretazione della « Critica della ragion pura » nelle « Lettere filosofiche su dogmatismo e criticismo » di Schelling*), Ferdinando L. Marcolungo (*La « Cosmologia » (1731) di Wolff e le antinomie kantiane*), Giuseppe Micheli (*Platone e la matematica nell'interpretazione kantiana*), Alessandra Organte (*Dal « Nihil negativum » di Baumgarten all'« oggetto in generale » di Kant*), Antonio Tognolo (*La teologia. Un possibile consenso tra Tommaso d'Aquino e Kant*), Ilario Tolomio (*Alle origini del kantismo in Italia. Il conte veneziano Giovanni Triffon Novello (1737-1819)*), Guido Zingari (*Note ad una*

*lettura kantiana di Leibniz nella « Critica della ragion pura »*), Giovanni Santinello (*Per una ripresa del pensiero di Kant: qualche considerazione conclusiva*).

(B. Belletti)

AUTORI VARI, *Kierkegaard. Esistenzialismo e dramma della persona*, Morcelliana, Brescia 1985. Un vol. di pp. 238.

Questo «Quaderno di Humanitas» raccoglie le relazioni e comunicazioni presentate al Convegno kierkegaardiano di Assisi del novembre 1984, e offre un quadro interessante dello stato e degli indirizzi degli studi in corso oggi in Italia su questo Autore.

Apri la serie Pietro Prini su *Kierkegaard e la filosofia come giornale intimo*, che ravvisa nello stile kierkegaardiano una decisiva rivoluzione nel modo stesso di « fare filosofia », identificando cioè con questa la vita e l'impegno esistenziale del filosofo. Ne deriva l'inautenticità del pensiero logico-sistematico, che diviene una sorta di evasione e mistificazione dei limiti reali della ricerca, della sua sostanza umana, quindi della sua « singolarità ». A ciò si accompagna in Kierkegaard l'istanza egualmente ed anche più profondamente personale e eticamente assoluta della verità « cristiana », della necessità di viverla in prima persona.

Alessandro Klein tratta de *La critica di Kierkegaard a Hegel* mostrando anzitutto che il pensatore danese non può semplicemente ridursi a « critico di Hegel », chiuso nell'orbita stessa dell'hegelismo. Egli risale infatti a Socrate inteso come « rifiuto » del filosofare razionale-sistematico, che dimentica il soggetto filosofante estraniandosi tutto nell'oggetto della sua riflessione: dimentica cioè il suo concreto esistere, e la sua responsabilità etica e comunicabile verso l'esistere. Hegel è certo coinvolto, ma non solo il suo pensiero, bensì tutto il sapere « universale » e sistematico, impersonale ne viene messo in questione.

Klein sottolinea anche la solo parziale coincidenza del Socrate « umanistico » di Kierkegaard (cioè di Kierkegaard stesso) con posizioni illuministiche, come quelle

di Lessing; Kierkegaard infatti non rinuncia, come fa in generale l'illuminismo, a una verità assoluta e trascendente, a una infinità di valori, ma anzi all'infinito rivolge tutta la sua vita, non «speculando, ma esistendo», e neppure facendo della nostalgia dell'infinito una dilettezza estetizzante e con ciò ancora evasiva. Anche qui emerge quindi in Kierkegaard la decisività della dimensione etico-religiosa dell'uomo.

Aspetti rilevanti trattano anche Paolo Ricca (*Lutero e Kierkegaard*) e S. Spera (*Ambiguità e inconclusività della politica nel pensiero di Kierkegaard*), in stretta aderenza ai testi delle sue opere, e alle situazioni storiche che ne illuminano il senso. A. Pieretti ricerca invece gli elementi utili *Per una semantica dell'angoscia*, ponendosi dal punto di vista dell'analisi referenziale, di quella pragmatica o valutativa, di quella stilistica o evocativa e infine di quella sistematico-strutturale, e concludendo che l'angoscia è in rapporto con l'esperienza del «nulla» come esperienza della libertà, cioè «della possibilità per la possibilità», mistero costituente l'essenza stessa dell'uomo, cui si possono dare due risposte, quella della fede cristiana e quella della fatalità ineluttabile, dell'accettazione del nulla come senso della vita.

Viceversa M. Cristaldi vede in *Kierkegaard la rivelazione sofferente*, esplicitandone i modi stilistici e retorici entro il linguaggio del paradosso che introduce allo «scandalo» della fede.

La raccolta delle comunicazioni comprende di E. Baccarini, *Esistenza ed etica: letture ebraiche di Kierkegaard*; L. Casini, *Kierkegaard e il cristianesimo contemporaneo*; P. Nepi, *Dallo stato etico al paradosso*; M. Nicoletti, *Kierkegaard e la «teologia politica»*; G.M. Pizzuti, *Inattualità di Kierkegaard*; M. Schoepflin, *Dall'ammirazione all'imitazione di Cristo*; A. Rizzacasa, *La dinamica del rapporto esistenza-storia nelle riflessioni del Diario*; B. Belletti, *Appunti su Peter Wust lettore di Kierkegaard*, con riferimento a *Incertezza e rischio* recentemente riedito.

(G. Penati)

T. DI STEFANO, *La libertà rischio della verità. Il problema di Lessing, la soluzione di Kierkegaard*, Galeno, Perugia 1985. Un vol. di pp. 142.

Nel primo capitolo l'A. esamina i rapporti fra ragione e rivelazione nel modulo dialettico del razionalismo, enucleando posizioni paradigmatiche. Quella di Spinoza — in cui panteismo ed immanentismo si configurano come momenti essenziali per la negazione della religione rivelata —, di Leibniz — che approda ad una sorta di incommensurabilità fra verità razionali e verità storiche contingenti —, di Reimarus — fautore di una critica radicale al Cristianesimo in nome della Ragione —, e di Lessing, in cui si afferma il Cristianesimo della Ragione.

Al paradosso assoluto e al salto qualitativo della fede è dedicato il capitolo secondo, in cui Di Stefano si sofferma sull'oggetto della fede e sulle sue connotazioni di scandalo che costituiscono un obiettivo «scoglio» dell'intelletto. Nell'incommensurabilità dialettica fra ragione e fede l'A. rinviene le condizioni di possibilità di un rapporto metodologicamente corretto.

Nel capitolo finale si entra direttamente nella tematica del singolo «eticamente libero», con ampia analisi della scelta soggettiva della fede e della ambiguità connessa al concetto di «momento». Da ultimo, viene trattata la problematica del singolo nella contemporaneità e nella imitazione di Cristo con diretto riferimento ai passaggi più significativi del *Diario* di Kierkegaard.

(B. Belletti)

O. KALLSCHEUER, *Giustizia e libertà in Marx*, trad. it., Cappelli, Bologna 1985. Un vol. di pp. 63.

Secondo l'A. del saggio il rifiuto in Marx di una (o di ogni) teoria di giustizia sociale non è una parte integrante convincente del suo materialismo storico, ma un'errata conclusione che si può criticare e correggere con l'aiuto del materialismo storico. Questo errore non dovrebbe essere, per Kallscheuer, un motivo di per sé